

Bloccate le cucine da un « coordinamento di lotta »

Sciopero « selvaggio » negli ospedali Gli ammalati saltano pranzo e cena

Colpiti dalla protesta Careggi, San Giovanni di Dio, villa Ognissanti e Monna Tessa - L'intervento della polizia e l'adesione tardiva dei cucinieri - Assemblee improvvisate nei saloni delle cucine



L'occupazione delle cucine nell'ospedale di Careggi

Ospedali fiorentini: nei casi, o quasi, sciopero selvaggio di qualche centinaio di lavoratori organizzati da un « Coordinamento ospedaliero cittadino »: tentativo non riuscito di blocco totale di tutte le attività e tentativo di un patto di giorni, fermate le cucine nonostante l'intervento della polizia. Il risultato è che il peso di questa situazione ricade tutto sui malati rimasti senza pranzo e senza cena.

Perse il Coordinamento ripeterà oggi la sua impresa: nei volanti distribuiti ad ogni angolo di Careggi si annunciavano nuove iniziative: forse uno sciopero bianco di un paio di giorni (entrata, firma del cartellino di punte lavoro e riunione in assemblea permanente). Per i giorni seguenti ancora tutto da decidere: non è escluso che si ritenti la strada del blocco delle cucine visto il clamore che ha suscitato alla stampa.

Per i malati e per l'organizzazione complessiva degli ospedali fiorentini si presentano senza dubbio giorni molto duri. Terzi se ne è avuta una prima prova. Un gruppo dai confini molto incerti (il « Coordinamento degli ospedali fiorentini ») ha convocato un centinaio di lavoratori esasperati dall'andamento delle trattative contrattuali sono riusciti a tenere in scacco gli ospedali di Careggi.

Il San Giovanni di Dio, il Monna Tessa e Villa Ognissanti.

Il blocco delle cucine è uno strumento formidabile per colpire al cuore la macchina ospedaliera, per creare disagio e frizioni e per dare una risonanza altrimenti difficilmente raggiungibile con altri mezzi. Il Coordinamento ha optato per questa forma di lotta partendo da queste considerazioni e sull'onda di un'inaspettata adesione da saluto tra alcune categorie di lavoratori ospedalieri.

Il blocco è stato effettuato nella forma più rigida con l'occupazione fisica delle cucine e senza garanzie alternative d'urgenza e selettive per le singole malattie. Alle sette in punto tutte le volte che uno sciopero organizzato dai sindacati confederali.

Al blocco il Coordinamento è arrivato dopo che era fallito il tentativo di picchettare cancelli, aziende dei lavoratori che gravitano intorno al coordinamento è cominciata ieri mattina, presto. Alle sette un piccolo gruppo si è annunziato davanti ai cancelli di Careggi per impedire l'ingresso agli altri lavoratori. Per un numero di convocati, l'obiettivo è stato raggiunto solo parzialmente: il filtro ai cancelli ha drenato molto meno del previsto.

Quelli rimasti hanno deciso di ripetersi sulle cucine. Hanno raggiunto il edificio nella parte alta di Careggi e l'hanno occupato. In un primo tempo i cucinieri non hanno deciso di rinunciare al loro sciopero, ma non condividono le motivazioni della « lotta » del Coordinamento. Hanno firmato un patto di non violenza e si sono messi a braccia conserte ad aspettare la fine del turno. Forse non avrebbero mai accettato l'idea se non fosse intervenuta la polizia.

Appena sono arrivati i gipponi e auto della P.S., i lavoratori in sciopero e cucinieri si sono riuniti in assemblea. L'ultima del blocco della cucina ha tenuto a battesime e si è conclusa con un patto di non violenza. Col megafono alla bocca un applauditissimo oratore ha ribadito che « per farci sentire questa è l'unica forma di lotta » assicurando che per il pranzo degli ammalati sono sempre possibili soluzioni di emergenza ma non devono preoccupare i lavoratori ma la « controparte ». L'amministrazione ha avvertito solo all'ultimo del tentativo di bloccare le cucine.

Quell'Unione donne Italiane in una recente comunicato aveva lamentato una carenza di partecipazione delle forze sociali alla discussione del nuovo provvedimento sulla riorganizzazione della rete dei consultori. « E' singolare notare — risponde oggi l'assessore Papini — che l'Unione donne non ha avuto un ruolo nel movimento delle donne in questo campo. Invece è stato il movimento delle donne a privilegiare la partecipazione e il confronto nei quartieri e a contribuire a riempire di contenuti. Vorremmo solo far rilevare che la posizione assunta dall'UDI potrebbe far pensare ad un irrigidimento del rapporto fra istituzioni e movimento delle donne che invece non trova rispondenza nell'atteggiamento della amministrazione comunale. Resto aperto, qualora l'UDI ne facesse richiesta, a un confronto che si svolga nei quartieri e che coinvolga i lavoratori ma la « controparte ». L'amministrazione ha avvertito solo all'ultimo del tentativo di bloccare le cucine.

L'assessore Papini risponde all'UDI

Per i consultori la proposta del Comune è aperta

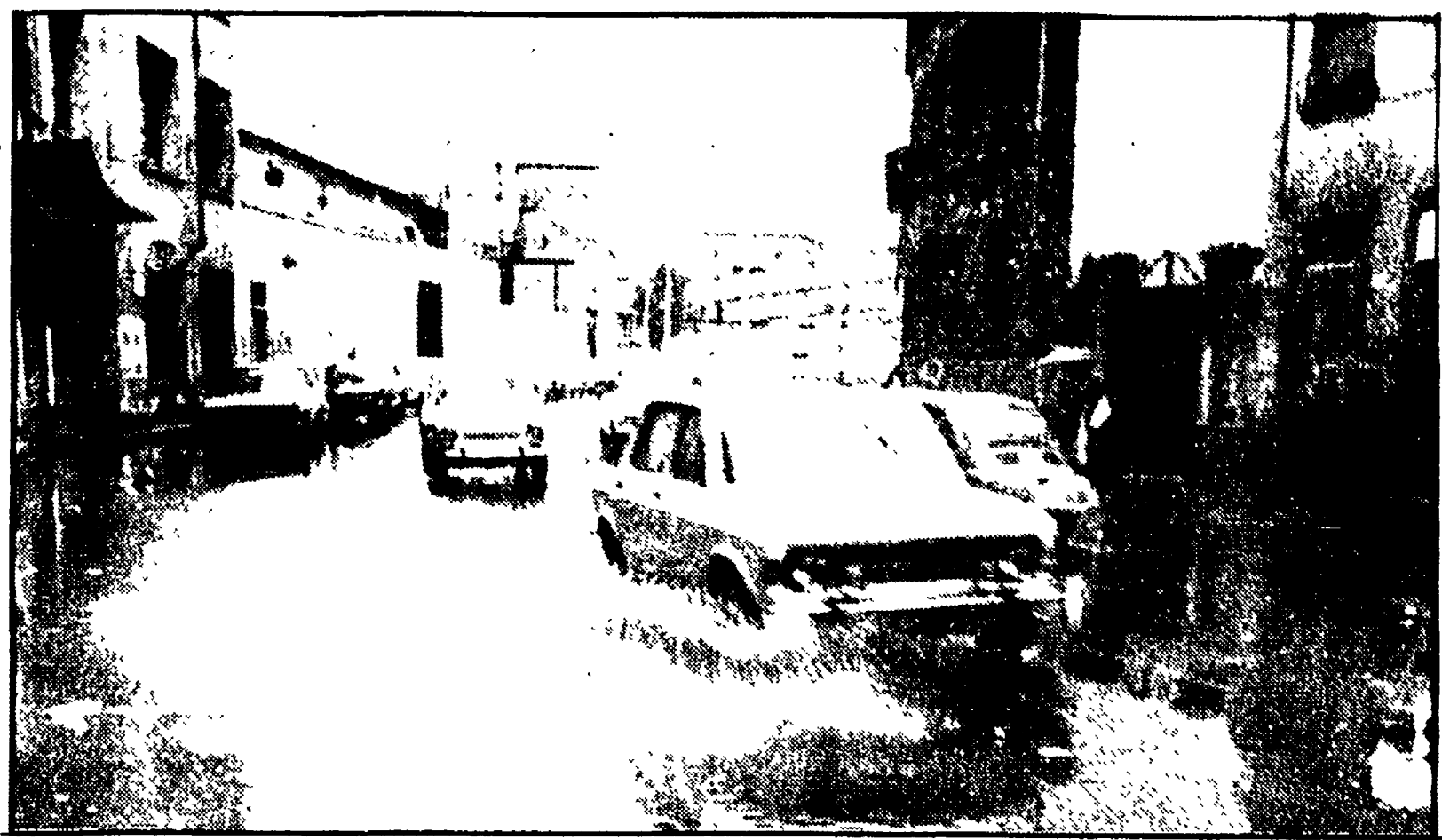
Il movimento delle donne resta interlocutore privilegiato - Le consultazioni nei quartieri

L'Unione donne Italiane in una recente comunicato aveva lamentato una carenza di partecipazione delle forze sociali alla discussione del nuovo provvedimento sulla riorganizzazione della rete dei consultori. « E' singolare notare — risponde oggi l'assessore Papini — che l'Unione donne non ha avuto un ruolo nel movimento delle donne in questo campo. Invece è stato il movimento delle donne a privilegiare la partecipazione e il confronto nei quartieri e a contribuire a riempire di contenuti. Vorremmo solo far rilevare che la posizione assunta dall'UDI potrebbe far pensare ad un irrigidimento del rapporto fra istituzioni e movimento delle donne che invece non trova rispondenza nell'atteggiamento della amministrazione comunale. Resto aperto, qualora l'UDI ne facesse richiesta, a un confronto che si svolga nei quartieri e che coinvolga i lavoratori ma la « controparte ». L'amministrazione ha avvertito solo all'ultimo del tentativo di bloccare le cucine.

« In quella sede è stato in fatti più volte ribadito il carattere di proposta aperta della delibera e di stato sollecitato come interlocutore privilegiato delle consultazioni i movimenti delle donne, formulando decisi interventi da parte dei quartieri affinché si muovessero in questa direzione. Questa meraviglia — afferma l'assessore — che viene così interpretato come un atteggiamento antidemocratico il metodo di formulazione della delibera, che non avrebbe tenuto conto del parere degli ammalati. In realtà è difficile imma-

ginare che tutte le associazioni e le organizzazioni rappresentative delle diverse forze sociali o politiche possano formalmente partecipare alla formulazione di un atto che non può che restare prerogativa della giunta e del consiglio quale espressione di volontà politica, se pur aperto alla discussione.

Can questo non si vuole escludere che la delibera presenti alcuni aspetti di genericità come quello riguardante la partecipazione, che proprio la consultazione e il confronto nei quartieri dovrebbero contribuire a riempire di contenuti. Vorremmo solo far rilevare che la posizione assunta dall'UDI potrebbe far pensare ad un irrigidimento del rapporto fra istituzioni e movimento delle donne che invece non trova rispondenza nell'atteggiamento della amministrazione comunale. Resto aperto, qualora l'UDI ne facesse richiesta, a un confronto che si svolga nei quartieri e che coinvolga i lavoratori ma la « controparte ». L'amministrazione ha avvertito solo all'ultimo del tentativo di bloccare le cucine.



Gravi danni per il maltempo in Toscana

Alcuni, con alla testa i contadini, speravano che l'eccezionale « ondata » di bel tempo durasse ancora una quindicina di giorni, giusto il tempo per vendemmiare. Ma con sono stati accontentati. L'acqua è arrivata puntuale il primo ottobre, con l'ora solare, a rendere più buie e più cupe le nostre giornate. La temperatura si è abbassata improvvisamente, costringendo tutti a togliere immediatamente dalla natalina i maglioni e gli indumenti pesanti.

La prima neve, caduta su qualche cima dell'Appennino, ci richiama ad una brusca realtà: l'estate, che si era prolungata per tutto il mese di settembre, è finita. La temperatura, aveva superato a Firenze, in alcune ore della giornata, la punta dei 29 gradi) è veramente finita. I pericoli più grossi di questo brusco cam-

biamento di stagione lo corre, naturalmente, l'agricoltura. Se infatti fra qualche giorno non smetterà di piovere, quella che per il vino doveva essere un'annata eccezionale potrà risolversi in un raccolto magro, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, dato che l'acqua rischia di far marcire i grappoli d'uva maturati sotto il sole di settembre.

E di acqua ne è caduta veramente molta nelle ultime 48 ore. Secondo l'Ente Ximeniano, dal primo ottobre 11 no alle ore 12 di ieri, a Firenze ed in Toscana sono caduti ben 34 millimetri di pioggia. Ora, se si pensa che la media di ottobre degli ultimi 100 anni registra sempre per la stessa regione una caduta complessiva d'acqua di 96 millimetri, si deduce che in meno di tre giorni è già caduta più di un terzo dell'acqua che dovrebbe mediamente

cadere in questo mese.

Allo Ximeniano fanno però notare che la cosa, anche se presenta elementi di eccezionalità, non è grave, data la prolungata siccità di agosto e settembre. Il terreno, particolarmente arido, dovrebbe — sempre secondo l'Ente fiorentino — assorbire agevolmente la fitta e quasi ininterrotta acqua. Naturalmente non tutti la pensano nello stesso modo: nel Grossetano, per esempio, si lamentano perché già le prime acque hanno rovinato i debole argini dei torrenti, causando straripamenti in alcuni tratti.

Una cosa è certa: l'unico a ricevere il beneficio delle abbondanti piogge è l'Arno, dove il tasso d'inquinamento era arrivato a limiti insopportabili. L'acqua, almeno, sta dando una mano all'ecologia.

Nella foto: un'immagine dell'allagamento

Per la X Giornata nazionale dell'AVIS

Oltre mille donatori di sangue domenica al Palazzo dei congressi

Si riuniranno i delegati di 80 sezioni toscane. Corteo fino a piazza S. Croce - Un documento

Domenica si svolgerà in tutta Italia la giornata nazionale dell'AVIS con varie manifestazioni regionali, e locali. Si riuniranno nell'Auditorium del palazzo dei congressi di Firenze alle 10, 1200 delegati delle 80 sezioni AVIS toscane. Raccolgono 26.000 soci volontari donatori di sangue.

Saranno presenti alla manifestazione numerosi parlamentari e rappresentanti delle amministrazioni provinciali, comunali ed ospedaliere e medici trasfusionali di tutta la Toscana. Parleranno per i volontari dell'AVIS il presidente dell'AVIS regionale Bruno Bertolini ed altri volontari, un portuale di Livorno, un minatore di Grosseto, un operaio della Gallo di Firenze.

Interverranno il vice presidente della Camera Luigi Mariotti, la segretaria della commissione Igiene e Sanità della Camera Susanna Agnelli, un rappresentante toscano della Confederazione sindacale unitaria, il vicepresidente del consiglio regionale toscano Gianfranco Bartolini, l'assessore regionale al dipartimento sicurezza sociale Giorgio Vestri, il rappresentante del sindaco di Firenze assessore Papini. Alle ore 12

partendo dal palazzo dei congressi un corteo attraverserà il centro della città sciogliendosi in piazza S. Croce.

In occasione della manifestazione il consiglio regionale delle AVIS toscane ha approvato un documento in cui si chiede, con il concorso della popolazione e il concreto impegno delle forze politiche, dei parlamentari e dei responsabili delle regioni e degli enti locali, che il servizio trasfusionale venga ristrutturato nel quadro del servizio sanitario nazionale.

Si auspica ancora una rapida approvazione del progetto di legge quadro proposto dal ministero della Sanità, destinato a sostituire l'attuale normativa ormai superata, e che soddisfa molte delle aspettative dei volontari del sangue, costituendo un punto di riferimento per le regioni nel loro compito di ristrutturazione del servizio trasfusionale. Il consiglio regionale dell'AVIS chiede inoltre decisi interventi da parte della giunta regionale « verso quelle amministrazioni e quegli operatori ospedalieri che disattendono quotidianamente le stesse disposizioni emanate dalla Regione, provocando disservizio e disorientamento fra i donatori e i parenti dei malati ».

Sui problemi di assetto della Regione

Il Psdi toscano propone un incontro collegiale

Prima uscita della nuova segreteria - Rapporto privilegiato con il PSI «Abbiamo tutte le carte per essere chiamati ad assumere responsabilità»

In Toscana, considerando la delicata fase che attraversa l'istituto regionale dopo la sostituzione del presidente della giunta Lelio Lagorio questo significa che il Psdi, che pure ha discusso il problema in incontri bilaterali con gli altri schieramenti, rivendica la propria responsabilità e si presenta a livello istituzionale. « Senza far nomi e senza pretendere nulla, ha affermato l'assessore Pezzuca, convinta alle forze politiche ed è nostra legittima aspirazione, che al Psdi venga affidato un incarico di responsabilità a livello di ufficio di segreteria ».

C'è disponibilità degli altri partiti a riconoscere il nostro peso e la nostra presenza, hanno detto i socialdemocratici, e un'analoga posizione è stata espressa da noi. E' importante che si giunga alla decisione in termini collegiali, con una riunione che veda presenti tutte le forze politiche democratiche.

Una volta al Psdi « il nuovo modo di governare è fallito », un'altra alla Dc (« La battaglia di Toscana è fallita ») dirigenti socialdemocratici guardano oggi con scetticismo al nuovo corso craxiano.



La « giornata del ferroviere »

Lo scioglimento era appeso già da tempo là, in alto, sul lato nord della stazione, annunciava una giornata particolare per il mondo dei treni. Per la giornata del ferroviere ieri di scena sono stati, i lavoratori delle ferrovie, che anche a Firenze hanno celebrato la « giornata loro dedicata ». Il cerimoniale è stato quello usuale: c'è stata la messa e ci sono stati i discorsi, la consegna delle medaglie e dei diplomi per i funzionari, per impegno civile.

Ma c'è stato anche un momento particolare, quello che nel frenetico mondo degli arrivi e delle partenze, degli orari e della fretta, i passeggeri spesso dimenticano: nella « Giornata del ferroviere », infatti, è stato anche sottolineato quanto costa in impegno ed in fatica questo lavoro, quanti rischi esso comporta, che troppo spesso — per un momento di stanchezza o di distrazione — possono portare a gravi infortuni.

Nella foto: la consegna delle medaglie.

Siglato dalle segreterie di zona PCI, PSI e DC

Un programma che rilancia l'attività della Comunità montana del Mugello

Punti di riferimento l'assetto del territorio e un uso razionale delle risorse - Dai parchi territoriali alla questione dell'autodromo - Entro l'anno il piano intercomunale

L'assetto del territorio ed un uso razionale delle risorse sono i due punti di riferimento del nuovo accordo raggiunto dalle segreterie di zona del PCI, PSI e della DC, per promuovere un nuovo livello del programma varato un anno fa per dare così maggiore vigore alla Comunità montana.

Un riferimento particolare, prima di affrontare altri problemi più squisitamente sociali, è dedicato alla questione dell'autodromo per il quale si riconsidera la necessità di definire un complesso piano urbanistico in relazione al piano regolatore di Scarpia ed al piano intercomunale.

A proposito dei trasporti e della viabilità si rileva l'esigenza di procedere ad un primo riassetto del sistema per promuovere un nuovo livello di unificazione nei vari interventi degli enti locali nell'ambito della comunità montana e per integrare, con il resto della provincia, in particolare con Firenze.

Infine l'attività si rievolve in un impegno importante per una organica politica del territorio è rappresentato dalla definizione dell'invaso di Montecatini, che interessa i comuni del comprensorio; la presenza della comunità montana nel Consorzio è un fatto rilevante, per il ruolo di forze politiche — per la definizione di questo problema, ma è necessario però cercare una soluzione che porti conto con le articolazioni democratiche della zona.

Le donne rifiutano il ruolo di comparse

Al processo degli aborti le donne hanno rifiutato il ruolo di comparse. Hanno disertato l'aula e i banchi degli imputati (presenti Spadaccia, Faccio, Bonino, Cianciani). Con questo atto ci sembra abbiano manifestato il loro dissenso con i radicali che hanno imposto una politica in cui le donne non si presentino. Perché? I difensori dei radicali pur partendo da posizioni ovviamente diverse dall'accusa hanno fatto col trovarsene d'accordo con il pubblico ministero Carlo Casini: abolire la nuova legge perché incostituzionale.

Alle donne questo discorso — il dramma dell'aborto lo hanno vissuto sulla loro pelle — ci pare non sia piaciuto affatto. La loro assenza dall'aula ha avuto questo significato. Il discorso delle donne è semplice: la nuova legge non deve essere abolita caso non potrà essere modificata per renderla più efficace e soprattutto sia applicata. In fatti, nonostante la nuova legge le donne che vogliono abortire trovano ostacoli, difficoltà, incomprendimenti.

Altro dato emerso al processo: è fatto un gran parlare di leggi, codici, con gran sfoggio di esercizi giuridici ma dell'aborto, del dramma della donna, del trauma che turba Firenze e il paese quasi un'aura denuncia dei fascisti fece esplodere il caso « della clinica del dottor Cianciani » e rievocò le dimissioni del l'aborto clandestino nessun accenno se non di sfuggita. A tutto questo le donne che sono le protagoniste si sono ribellate.

g. s.